

BENI CULTURALI. Presentato in Valpolicella il libro dell'accademico e archeologo Giuliano Volpe

Paesaggi italiani, un patrimonio di tutti

Camilla Madinelli

Auspica un patrimonio culturale che non solo includa un bene diffuso e complesso come il paesaggio, ma che anche metta al centro le persone e le comunità, l'accademico e archeologo Giuliano Volpe, presidente del Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggistici. E vorrebbe celebrare il matrimonio tra beni culturali e cittadini, invece che dover sancire il loro divorzio definitivo. Lo ha detto a Pedemonte di San Pietro in Cariano, dove a Villa del Quar si è svolta la «prima»

nazionale del suo nuovo libro, in vendita dal 15 ottobre: «Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggi e cittadini» (Utet pp. 160, 14 euro).

Volpe, professore ordinario di Archeologia all'Università di Foggia, è stato invitato dal neonato Osservatorio per il paesaggio della Valpolicella e ha dialogato con il suo direttore, Andrea Brugnoli, e con Fabio Saggiaro, docente di Archeologia medievale all'Università di Verona.

«Negli ultimi anni si è molto discusso di patrimonio culturale», afferma Volpe, «ma è necessario un totale ribaltamento di prospettiva, un radi-

cale cambiamento di visione, portando la discussione tra i cittadini e non riservandola agli addetti ai lavori. Dobbiamo dare risposte nuove a problemi nuovi, discostandoci da un'organizzazione del patrimonio culturale che in Italia risale al 1902. Da allora ci sono stati solo aggiustamenti. L'impianto normativo è lo stesso, basato su un patrimonio fatto di cose da tutelare».

Oggi, precisa, le sfide sono diverse. I musei dovrebbero diventare sempre più «luoghi di piacere, oltre che di conoscenza». E ancora: «Dobbiamo strappare la gente dai centri commerciali e portarla

nei musei». Il patrimonio culturale italiano, continua, «è più invasivo, comprende i territori e le comunità. Il paesaggio non è solo bello, è anche l'elemento che tiene insieme tutto il resto. Così il patrimonio è condiviso, a tutti i livelli», prosegue Volpe. «Gli ultimi libri li ho scritti proprio per ampliare la discussione e passare dal vertice alla base».

Nel saggio traccia un itinerario nell'Italia che funziona, un viaggio tra musei, monumenti e parchi gestiti «dal basso», di cui cioè la gente si è riappropriata, trasformandoli in fonti di reddito e fattori di coesione. ●

